

**99 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (36)
Vetralla, 7 agosto 1748. (Originale AGCP)**

Raccomanda prudenza nel contatto con gli estranei. Si interessa premurosamente per il buon andamento del noviziato. Comunica le persecuzioni contro la Congregazione e particolarmente contro il Ritiro di Ceccano. Parla della sue desolazioni interne. Domanda preghiere e, confidando in Dio, gode nel vedersi perseguitato.

I. C. P.

Car.mo. P. Rettore amatissimo,

Con mia consolazione ed edificazione sento l'operato dalla di lei carità nell'affare di don Pasquale (1) e la vera condiscendenza ed obbedienza del P. Lucantonio, quale mi fa sempre più credere che la Divina Bontà l'abbia eletto per fervido operaio della sua vigna, mentre gli permette non poca pazienza, affine resti erudito: *Beatus vir quem tu erudieris, Domine* [Sal 93, 12] ecc. Or basta; serva quest'evento di regola per le altre occorrenze, massime per monache e bizzocche moderne, ché le vere anime devote, quali sono rarissime per nostra disgrazia, non proibirei mai ad uno dei nostri operai esperto di dare loro assistenza, di raro però.

Or dunque serva di regola di mai, mai più sentire quella Livornese, in cui con mio dolore si scuopre un vero inganno; onde si guardi, replico, per qualunque preghiera di mai, mai più sentirla, né parlarle, anche acciò entri in sè e si liberi dai lacci, ecc.; come pure di proseguire di non accostarsi alle monache *usque ad tempus*, che sarà sin che vi stia il noto soggetto, il quale non mi ha scritto, ma se scrive, sentirà qualche antifona forte e soave, accompagnata da qualche pillola dorata, che sarà sua gran fortuna spirituale e temporale se l'inghiottirà volentieri. Ma se egli non scrive più, neppur io parlerò con la penna; ed il non dar esercizi come prudentemente dice V. R.; sin che vi sta il noto soggetto, è ottimo compenso, ed io sarò più inflessibile di V. R. e del P. Lucantonio.

Io rimango sempre più soddisfatto dell'operare del detto P. Lucantonio, e quando se gli appresenteranno occasioni di dare esercizi a monache o altre opere per i prossimi, mai glielo impedirò *et utinam* avessimo un soggetto per Vice Rettore, per porre esso *in vinea Domini* nelle missioni: lo spero.

Intorno al novizio Romano, sebbene è somma carità l'averlo fatto curare in Portercole, però lo starvi tanto tempo non so se convenga. Piuttosto parmi potrebbe prendere ciò gli ha ordinato il medico svizzero in Ritiro; e se V. R. vede che non possa durarla, come credo, faccia la carità di scrivere lei come Maestro de' novizi al P. Durante (2) a S. Andrea della Valle e gli dia contezza della sua indisposizione e che quasi mai è stato bene, con rognà, *et reliqua*, acciò resti esso prevenuto e prevenga i suoi parenti, e poi alla rinfrescata farlo imbarcare per Civitavecchia, e se ne vada a Roma. Se poi viene assicurato dal medico della di lui guarigione, lo ponga sotto l'esatta osservanza con la di lei solita discrezione e carità e gli faccia prolungare il noviziato, senza contare i mesi del suo male, ma li sconti esso in noviziato, ecc.

Godo al sommo de' nostri buoni novizi e mi sa mill'anni di rivederli. Me li saluti tanto e che si affrettino nella santissima carità e dolcezza del Padre Celeste per farsi santi, e preghino per me per gli urgentissimi bisogni, che sentirà qui a basso.

Don Filippo Falandi (3) di Cellere ha perseverato sempre nella vocazione di venire nella nostra Congregazione, già mi ha scritto due volte. Io mi sento d'accettarlo, e me ne prega la gran serva di Dio Lucia di Piansano ben cognita, ma occulta agli occhi degli uomini, perché tiene il tesoro nascosto. Oh, che grand'anima!

Or bene spero che V. R. non ricuserà detto D. Filippo a cui scriverò che venga a mezzo novembre; è sano e robusto e di anni 43 in 44.

Or veniamo a noi. O il nostro grand'Iddio non vuole nella sua Chiesa la nostra Congregazione, il che non mi puole cadere in mente, *saltem* nel fondo interiore; o Sua Divina Maestà vuole far gran cose ed innalzarla e dilatarla *a mari usque ad mare*; perché a mio credere non so se si possano sentire nelle storie delle altre fondazioni simili persecuzioni e travagli, cagionati dal più nobile drappello della greggia di Cristo.

Sappia, Padre amatissimo, che di già sono stati presentati i monitori a noi, alla comunità di Ceccano, ed un altro affisso che è come un lenzuolo *ad valvas ecclesiae*, per parte delle religioni, cioè di tutti i conventi, aggiuntivi ora quelli di Sermoneta e di due altri luoghi, con ordine di buttare a terra le fabbriche del Ritiro di Ceccano e la totale inibizione degli altri Ritiri di quelle parti; e tutto ciò l'hanno ottenuto dalla Sacra Congregazione.

Ora in Roma si opera e dal Procuratore (4) si risponde, ed è una lite acerrima, ma come vincerla? Come combattere contro religioni sì potenti e vaste? Ma V. R. che dice? Tu sei matto: *quis ut Deus?* E dice da par suo. Prima d'aver tal notizia, che appunto l'ebbi ieri, due poste fa avevo scritto che si procurasse una casa in una terra d'aria buona per alloggio dei religiosi sin che si possa farli tornare in qua alla rinfrescata, perché aspettano tal fatto. Ora aspetto il decreto di dover affatto lasciare quel Ritiro, ma creda V. R. che avremo vittoria; ma prima soffriremo gran travagli. Io sto in mare fra grandi tempeste (lo dico in segreto al suo cuore) desolato *intus et foris*, calpestato dai diavoli in modo orrendo, che pare non abbia più né fede, né speranza, né carità. Oh, come sto io! Ma niuno lo sa, né se n'accorge, *aliter* si spaventerebbero. Oh, che sarà di me? Che sarà di me poverello?

Ho detto tutto in succinto: bisogna instare con orazioni al solito, ecc. Il P. Tommaso è una colonna, e patisce ed opera alla grande, pronto a dar la vita per la Congregazione. Là vi sono infermi che sono stati finora all'umido. Si è ammalato il P. Bernardino, Fr. Paolo, Fr. Federico e il P. Tommaso (5) ancora; ma ora stanno alquanto meglio, ma poco. Vede come si sta?

V. R. ha tutta la facoltà, ed *utinam* avesse fatto fare la comunione ogni giorno: spero l'avrà fatto. Se non persiste per ora il Ritiro di Ceccano, non si puol vestire, per un pezzo soggetti; ma creda V. R. che Dio provvederà. Che ne dice V. R.? Mi dica qualche cosa. Oh! che il diavolo non vorrebbe gli scappassero le anime dalle mani, mentre codesti novizi fanno del gran bene, ecc. e godo della buona riuscita (di che non dubitavo) del novizio mandato di qui, confr. Giuseppe (6) me lo saluti *in Domino* con gli altri e nostri professi tutti.

Aspetto la copia del Breve delle missioni, come scrissi la posta scorsa.

Godo al sommo che V. R. stia in mediocre salute e ne ringrazio S. D. M.: si abbia cura assai per portare il peso per gloria di Dio, massime in queste emergenze. L'abbraccio in Gesù Cristo con tutta codesta sua piissima comunità, e prego S. D. M. che li ricolmi d'ogni più copiosa benedizione, e nel Costato SS.mo di Gesù mi dico. Di V. R.

Ritiro di S. Angelo ai 7 agosto 1748.

Circa il terziario piemontese, se non vengono le cose autentiche, lo licenzi, come prudentemente V. R. m'accenna; come pure è stato ottimo compenso il non accettare il chierico di Sarzana sin che non ha i requisiti, ecc., mentre non si può *iuxta regulas*; quando avrà i requisiti, allora si potrà ricevere, se vi sarà luogo, e si possa sgravare (7) il Ritiro come credevo di fare a novembre.

Indeg.mo Servo Aff.mo
Paolo della Croce

Ma V. R. sente in quali emergenze siamo: preghiamo assai, acciò possiamo accettare altri buoni figliuoli per farsi santi.

99

1. Si riferisce alla lettera di Pasquale Sances indicata nella lettera a Fulgenzio del 31/07/1748. Si tratta di uno dei soliti casi di chiacchiere, specialmente nel '700, circa le relazioni con le bizzoche. Paolo non si stancava di ripetere ai suoi religiosi di starne lontano.
2. Era un barnabita della comunità unita alla chiesa di S. Andrea della Valle.
3. Non si trovano tracce nei documenti di una sua eventuale entrata.
4. P. Tommaso Struzzieri.
5. Bernardino Rutilio di S. Anna (1723-1776), Paolo Rossi di S. Luigi (1724-1761), Federico Ottolia di S. Gioacchino (1729-1801), Tommaso Maria Struzzieri del Costato di Gesù (1706-1780).
6. Giuseppe Antonio Tiberia del Nome SS. di Maria (1727-1777), uno dei tre giovani inviati dal P. Struzzieri e di cui si parla nella lettera del 17/04/1748.
7. <Sgravare>, significa togliere dal Ritiro dell'Argentario alcuni religiosi per far posto ad altri.